

CAMMINARE INSIEME

MA IO VI DICO

Domenica 12

VI[^] Per Annum

S. M. Elisabetta

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 14

S.ti Cirillo e Metodio

Lectio Divina

Matteo 5, 38-48

S.Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 17

SME Ore 17,00

Ad. Eucaristica

Sabato 18

SME 9,00 Lodi

Domenica 19

VII[^] Domenica

Per Annum

Gesù, dopo aver manifestato il compito che i suoi discepoli hanno nel mondo, afferma con forza la continuità del suo insegnamento con la Parola di Dio che lo ha preceduto, indicata con la Legge e i Profeti. Egli non è venuto ad abolire ma a dare compimento. Pone così la comunità cristiana in continuità con Israele e ogni battezzato può riconoscersi come figlio di Abramo nella fede. Quale compimento egli propone nel suo insegnamento? Quello di una giustizia che deve superare quella degli scribi e dei farisei. Questi osservanti scrupolosi della legge perseguivano ciò che è giusto secondo la lettera. Gesù vuole che si colga lo spirito di quanto la Parola di Dio ci comunica; questo porta ad una attenzione dinamica e a un dialogo continuo con la Parola. Solo ascoltandola con cuore si può comprendere cosa Dio Padre ci sta dicendo per mezzo di essa. Il compimento di cui parla Gesù va dunque nella direzione di una attenzione maggiore alla Parola, in vista di una maggior sensibilità nel viverla. A questo punto Gesù fa degli esempi di ciò che sta dicendo, propone una serie di sei citazioni della Legge e di ognuna fa un commento per indicare come va compresa e vissuta. Questa Domenica ne ascolteremo quattro e tre Domenica prossima. Il numero sei, indica che queste citazioni sono solo un esempio, il resto lo dobbiamo scoprire noi percorrendo con Gesù tutta la Scrittura. Il primo comando della Legge citato da Gesù è "Non uccidere". Il rispetto della vita di cui solo Dio è Signore chiede di non versare il sangue dell'uomo, di non privarlo della vita di cui custode è Dio, perché ne dovrai rendere conto in giudizio con la tua stessa vita. Gesù afferma che non basta rispettare la vita fisica, bisogna rispettare anche la dignità dell'altro, la sua fragilità, il suo limite. A questo punto per farci comprendere cosa è in gioco nel nostro rapporto con l'altro egli fa l'esempio dell'offerta all'altare, il momento più delicato del rapporto con Dio, affermando che il valore di quella offerta e di quel rapporto, dipende dal valore che tu dai al rapporto con gli altri, specie con coloro con cui non sei in pace. Prima appiana le divergenze poi vieni ad offrire, a compiere l'offerta. Il rispetto della vita dell'altro si concretizza per Gesù nella cura di ogni relazione anche se difficile e ostile. Questa cura è la vera offerta che Dio gradisce. La seconda citazione della Legge riguarda la fedeltà coniugale, Gesù richiede una fedeltà ben più profonda e totale di quella del corpo, chiede l'unità degli occhi, del corpo e del cuore nella fedeltà all'amore. Così alla possibilità del ripudio egli preferisce la fatica di una conversazione continua nella relazione uomo donna, per far crescere insieme il progetto di Dio che vuole in due sua immagine e somiglianza. Infine, prendendo spunto dal comando di non giurare il falso, egli afferma con forza la necessità di crescere con lui verso una umanità limpida e sincera, affidabile ed onesta, che dà valore alla parola data e sa onorarla così da renderla credibile. Una umanità che non nasconde dietro le parole altre intenzioni e perciò non ha bisogno di giurare, chiamando a testimone Dio, o il suo tempio, o la sua città e tanto meno la propria vita per dar valore alle proprie parole: solo uomini e donne così sono in grado di testimonianze e comunicare la Parola di Dio al mondo, ogni altro atteggiamento viene dal Maligno.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



CIRILLO E METODIO

PATRONI D'EUROPA

Le due letture della liturgia parlano dell'evangelizzazione a proposito dell'apostolato dei santi Cirillo e Metodio.

Il testo di Isaia parla già di "buona notizia" ed esprime un movimento centripeto verso Gerusalemme; il messaggero annuncia la pace "le sentinelle vedono con i loro occhi il ritorno del Signore in Sion", tutti i popoli guardano la santa città. Nel Vangelo il movimento è inverso. Gesù invia gli Apostoli nel mondo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura... Allora essi partirono e predicarono dappertutto". Ci sono dunque due dinamiche diverse nell'AT, si pensa la salvezza come la venuta delle nazioni a Gerusalemme, il centro del mondo, dove si sale al monte del Signore, che attira tutti; nel NT Gerusalemme non è più il centro dell'unità, il "luogo" dell'unità è ora il corpo di Cristo risorto, presente in modo misterioso dovunque sono i suoi discepoli. "Andate in tutto il mondo". Ecco la legge dell'evangelizzazione, senza evidentemente perdere il legame con Gesù, luogo dell'unità di tutti coloro che credono in lui. Il problema per i santi Cirillo e Metodio è stato proprio quello di andare ad altri popoli, malgrado le grandi difficoltà, che non erano solo difficoltà di viaggio (c'erano certamente anche quelle, nel IX secolo), ma difficoltà di rivolgersi a popoli che non erano di cultura greca o latina, i popoli slavi. Cirillo e Metodio furono veramente pionieri di quella che oggi si chiama "inculturazione", cioè il tradurre la fede nella cultura del paese invece di imporre la propria. Essi tradussero la Bibbia in slavo e celebrarono la liturgia in lingua slava, una audacia per la quale furono denunciati a Roma da missionari latini. Venuti dal papa per discolarsi, furono capiti, approvati da lui che, dopo la morte di Cirillo avvenuta appunto a Roma, un 14 Febbraio, consacrò Vescovo san Metodio e lo rimandò nei paesi slavi a continuare la sua opera di evangelizzazione.

Oggi si è preso più coscienza di questo problema che per secoli ha causato incomprensioni, condanne e ritardi nell'evangelizzazione. Ormai ci si rende conto che la fede è separabile da ogni cultura e deve radicarsi in ognuna di esse, come fermento che le impregna del Vangelo.

È un problema non solo di popoli diversi, ma di generazioni diverse: in ogni generazione la fede domanda di essere espressa in modo nuovo. È sempre la stessa, ma è un fermento di vita che chiede di crescere e di trovare sempre nuove forme per progredire. Proprio Gesù ha paragonato il Vangelo a un seme di senapa che cresce, si trasforma, diventa un albero. Dobbiamo avere la preoccupazione di andare agli altri e di non obbligarli a uniformarsi alle nostre abitudini, a ciò che noi pensiamo sia il meglio. Andare agli altri come Gesù è venuto a noi: facendosi uomo, accettando tutto ciò che è umano per farsi comprendere dagli uomini e poterli introdurre nella sua intimità.

DAL BRASILE

Il nostro Parroco è anche direttore del centro missionario diocesano e segue le missioni della nostra Chiesa.

In questa Domenica si trova in Brasile, a Nostro Signor do Bonfin, vicino a San Salvador de Baia.

In quella diocesi lavorano da molti anni due sacerdoti della chiesa di Venezia, inviati come Fidei Donum Missionari, Don Luigi Tonetto e don Reginaldo Mazzon.

Accompagniamo con la preghiera il viaggio del nostro Parroco e sosteniamo con l'amicizia e la solidarietà i missionari e le missionarie della nostra chiesa che, nelle terre più povere del pianeta, lavorano e testimoniano la fede tra la gente più bisognosa di quelle terre.

UN ANNO DI GUERRA

Uno dei più grandi rischi che l'accresciuta disponibilità informativa porta con sé è l'assuefazione. Ne facciamo esperienza ogni volta che si verificano tragedie prolungate nel tempo. Al primo impatto fortemente emotivo subentra gradualmente l'abitudine e la distrazione. È una riflessione che deve accompagnare queste giornate, come monito al triste primo anniversario dall'inizio della guerra in Ucraina. Non ci si può assuefare quando è in gioco il destino dell'umanità.

La Fondazione Terra Santa lancia la petizione "Io sto con papa Francesco per la pace in Ucraina e in ogni altra parte della Terra". A partire da oggi sulla piattaforma **www.change.org** è possibile aderire, firmando. Una petizione per mobilitare l'opinione pubblica a sostegno del dialogo tra le parti in conflitto e per la pace. affinché finisca l'orrore di questo conflitto insensato e blasfemo.

Continuiamo a pregare e lottare per la pace!

“Scarp de' tenis”

Il mensile di strada - promosso da Caritas Ambrosiana e Caritas Italiana, in vendita su www.social-shop.it in distribuzione nelle piazze e davanti alle parrocchie delle più importanti città italiane – propone un ampio approfondimento a più voci sull'eredità del Priore di Barbiana con i contributi dello scrittore Eraldo Affinati, del missionario Kizito Sesana, dell'ex vicedirettore di Caritas Italiana Roberto Rambaldi, della nipote di don Milani Valeria Milani Comparetti e del responsabile della Fondazione a lui dedicata, e le interviste al Sindaco di Verona Damiano Tommasi e al maestro di strada Rossi Doria. Numerose poi le testimonianze di obiettori di coscienza e curiosità, come quella che arriva da Hong Kong dove due missionari del Pime hanno tradotto i suoi libri in mandarino. All'interno del giornale, come sempre, tanti altri racconti e rubriche.